

FR. CÁRDENAS GARCÍA CARLOS

* San Diego (MEX): 3/11/1944

† Guadalajara (MEX): 19/4/2025

Voti temporanei: 07/10/1967

Voti perpetui: 17/6/1977



Quando frate Carlos Cárdenas García è tornato alla casa del Padre, aveva compiuto da pochi mesi 80 anni, 60 dei quali vissuti come missionario comboniano, lasciando una luminosa testimonianza di dedizione, fedeltà, gioia missionaria ed entusiasmo per il carisma comboniano.

“Carlitos” – come affettuosamente veniva chiamato – nacque il 3 novembre 1944 a San Diego Quitupan, nello stato di Jalisco, diocesi di Guadalajara: una regione profondamente segnata dalla fede cristiana, che solo pochi anni prima aveva conosciuto dure prove nella difesa della libertà religiosa.

Proveniva da un ambiente rurale, caratterizzato da una vita semplice, basata sull'agricoltura e l'allevamento, e animata da uno spirito di sana convivenza fraterna. In questo contesto maturarono in lui i valori che avrebbero segnato tutta la sua esistenza.

Ancora giovane, sentì la chiamata alla vita missionaria e si presentò al seminario dei missionari comboniani di Sahuayo, esprimendo il desiderio di consacrarsi come fratello e dedicare la propria vita all'annuncio del Vangelo.

A metà del 1965 entrò nel noviziato di Xochimilco, un quartiere operaio nella zona sud di Città del Messico. Il 9 settembre dello stesso anno fece la vestizione e il 7 ottobre 1967 emise la prima professione religiosa. Lo stesso mese, fu destinato alla comunità del seminario minore di Sahuayo dove, mentre proseguiva gli studi presso istituti tecnici, si dedicava con impegno ai lavori di manutenzione della casa.

Da subito, Carlos si dimostrò un giovane fratello sereno e motivato, felice della propria vocazione missionaria e comboniana. Persona di grande semplicità e dal carattere affabile, amava la vita fraterna e la condivisione. La sua storia familiare, segnata dalle fatiche del lavoro nei campi e da risorse limitate, era profondamente radicata in una fede vissuta e celebrata in ogni momento della vita.

Nel luglio del 1973 fu destinato al Centro di formazione per fratelli di Pordenone (Italia), dove frequentò, per due anni, un corso per tornitori e falegnami e un corso di agrozootecnica, cioè, quell'insieme di pratiche attuate in agricoltura che prevedono l'uso dei suoli per la produzione di prodotti agroalimentari a scopo umano o animale, e l'allevamento zootecnico. Per coronare gli studi, frequentò anche un corso di teologia per laici con ottimi risultati.

Al termine del biennio di scolasticato, i due formatori del Centro – padre Beccarelli Gianclaudio (animatore) e frater Pelucchi Alessandro (superiore), presentarono al consiglio provinciale del Messico una valutazione estremamente positiva di frater Carlos: «Siamo grati al Signore di poter presentare alla provincia del Messico il nostro compiacimento per i frutti che Carlos ha saputo cogliere nei due anni di scolasticato. Non gli sono mancate difficoltà, ma le ha sapute superare bene. [...] Possiamo dire che abbiamo visto compiersi in lui le parole di Gesù: “A chi ha sarà dato”, nel senso che, attento com'è alla Parola di Dio, va sempre più identificandosi con la sua vocazione missionaria, e sempre più trova la forza di uscire da sé stesso per farsi vicino agli altri [...] Il suo ideale è vivere accanto a gente povera – la più povera! –, fisicamente e culturalmente, e fare conoscere a tutti l'amore di Dio con la sua testimonianza di fede. È di temperamento buono, docile, fine nei sentimenti, molto sensibile, quasi delicato [...] Sugeriamo che non sia messo a lavorare con confratelli troppo attivi, di mentalità efficientistica: rischierebbero di non capirsi, e Carlos finirebbe con il soffrire molto e inutilmente».

Il 9 maggio 1975, Carlos riceve la prima lettera di designazione dal superiore generale, padre Tarcisio Agostoni: «Per venire incontro al tuo desiderio di partire per la missione, e dato che la tua provincia del Messico ti mette a disposizione del consiglio generale, dopo aver visto la tua opzione, abbiamo deciso di assegnarti alla regione dell'Ecuador, a partire dal 1° luglio 1975. Sono sicuro che parti con il ringraziamento e la riconoscenza dei tuoi superiori, dei confratelli e di quanti ti hanno conosciuto nel lavoro e nella tua dedizione».

Tornato in Messico a giugno del 1975, dopo un breve periodo di vacanza, nel 1976 partì per l'Ecuador, assegnato alla residenza provinciale a Quito, come addetto alla casa.

Iniziò così per frater Carlos un lungo cammino missionario che lo portò a servire in diverse comunità e provincie, svolgendo con generosità molteplici attività: dalla costruzione e manutenzione degli edifici all'animazione di gruppi laicali, dalla collaborazione nell'opera sociale della “Ciudad de los Niños” a La Paz (Baja California) all'accompagnamento delle comunità indigene nella regione della Chinantla, nel sud-est del Messico.

In ogni contesto, il fratello Carlos si distinse per uno stile di servizio improntato alla semplicità e all'umiltà, tratti che hanno caratterizzato profondamente la sua persona e la sua missione.

Nel 1981 rientrò in Messico per un secondo periodo di servizio nella sua provincia di origine, durato sei anni. In questo tempo collaborò nei diversi servizi della casa provinciale e nelle attività di animazione missionaria.

Approfittò, inoltre, di questa permanenza per approfondire la propria formazione, frequentando il centro teologico e spirituale dei Carmelitani Scalzi.

Dotato di una particolare sensibilità verso i poveri e i più bisognosi, il fratello Carlos sapeva avvicinarsi alle persone con naturalezza e rispetto. Il suo cuore semplice e generoso lo portava a interessarsi soprattutto a quanti erano dimenticati o emarginati. Era un missionario disponibile, capace di donare tempo e attenzione senza riserve.

La sua spiritualità era caratterizzata da un profondo senso della presenza di Dio: una fede semplice, ma solida, ereditata dalla famiglia e dalla sua gente, con la quale mantenne sempre legami affettivi profondi. Fedele al carisma comboniano, visse con passione l'ideale missionario di san Daniele Comboni, distinguendosi per la sua disponibilità e per la gioia nel dono totale di sé.

Nel corso degli anni alternò periodi di servizio in Ecuador a permanenze in Messico, fino a quando, nel 2016, fu destinato al Perù, sua ultima missione fuori dalla patria, dove rimase fino al 2021.

Anche negli ultimi anni di attività, continuò a offrire il proprio contributo nei servizi più semplici, in particolare nella manutenzione delle strutture e nell'aiuto alla comunità. Fu proprio durante uno di questi lavori che subì un grave incidente: cadde da un tetto mentre lo stava riparando, riportando una frattura alla colonna vertebrale che lo privò della mobilità degli arti inferiori, costringendolo a una condizione di immobilità o all'uso della sedia a rotelle.

Nel 2021 rientrò definitivamente in Messico, presso l'Oasi di Zapopan, Jalisco, comunità che accoglie i missionari anziani e malati. Lì visse l'ultima fase della sua vita, trasformando la prova della sofferenza in una nuova forma di missione, vissuta con pazienza e profonda fiducia in Dio. In questa tappa finale, ci ha offerto una testimonianza eloquente di abbandono nelle mani del Signore.

Negli ultimi anni non si è mai lamentato della sua condizione, conservando lo spirito gioioso e cordiale che lo aveva sempre contraddistinto. Ha vissuto con semplicità il dono della vocazione missionaria, lasciandoci una testimonianza preziosa che ci ricorda come le grandi opere di Dio si compiano attraverso strumenti umili, docili alla sua azione.

Il 19 aprile 2025 abbiamo appreso della sua nascita al cielo. All'alba del Sabato Santo, mentre si avvicinava la celebrazione della Risurrezione del Signore, la sua vita giungeva a compimento, avvolta nella luce della speranza pasquale.

Di lui conserviamo il ricordo di un fratello e di un missionario gioioso ed entusiasta, e l'esempio di un comboniano che ha vissuto la missione nel dono discreto e fedele di una vita che è stata benedizione per molti. (*Padre Enrique Sánchez G., mccj, e FM*)